

Geografia

I Kabiye sono situati nella regione della Kara. Secondo alcune ipotesi i limiti approssimativi di quello che fu il territorio degli antenati dei kabiye e dei Lamba, era lo spazio compreso tra Kéran e la Koumaga a nord, l'8° parallelo a sud, l'Oti a ovest e Djougou nella Repubblica del Benin a est.

Con una superficie di 1200 km² il paese kabiye si trova appollaiato nei massicci kabiye che sulla diagonale montagnosa che attraversa il Togo a sud ovest e a nord est, giungendo nella Repubblica del Benin.

Sono montagne di media altezza con punte di 679 m. a Lamadisi e 779 a Kican. Disboscate e brulle nella stagione secca, queste montagne, dal suolo rosso e roccioso, si coprono nella stagione delle piogge di campi di miglio, di sorgho e di mais, di igname, patate dolci e altre colture. Terre relativamente fertili, i contadini kabiye sono riusciti, con grandi sforzi, a proteggerle dall'erosione delle piogge. Da una parte hanno diramato i corsi d'acqua torrenziali in piccoli ruscelli e scavato nei bassi fondali dei fossati di drenaggio e dall'altra parte, per evitare il disastro annuale dei tornadi, i pendii sono coltivati in terrazze protette da muretti di pietra. Viene tolta senza tregua la terra dai solchi per evitare che si trasformino in ruscelli devastatori. Le acque dei torrenti ripidi sono trattenute da muretti di grosse pietre.

A dispetto dell'ostilità del luogo, (i massicci kabiye hanno origine vulcanica) i Kabiye autoctoni sono solidamente attaccati alla montagna. Preferiscono la montagna alla pianura.

I Kabiye sono guerrieri coraggiosi ma diffidenti; ci sono state guerre croniche tra famiglie e famiglie le cui abitazioni si trovano, d'altronde, fuori dalla portata del tiro di una freccia le une dalle altre, guerre di clan, di generazione in generazione.

E' impossibile supporre che un conquistatore straniero potesse valicare queste montagne, come racconta J. C. Froelich, con il rischio di ritrovarsi nella situazione di colui che calpesta un formicaio. I Kabiye sono sempre diffidenti per evitare che l'invasore li colga all'improvviso.

Storia e movimenti migratori

Non si conosce esattamente l'origine dei Kabiye. Gli anziani si limitano a dire: l'origine dei Kabiye risale ai tempi antichi. Anche analizzando alcuni loro elementi culturali, ad esempio il coraggio, la fierezza, lo spirito di libertà, di difesa, la sepoltura nelle grotte, il Kabiye rimane un popolo difficile da conoscere e inquadrare. Possiamo accettare, come affermano alcuni studiosi, l'ipotesi che i Kabiye provengano dall'Oriente e siano imparentati con gli ebrei.¹

Secondo questi studiosi e le testimonianze di alcuni viaggiatori, ci sono tracce dei Kabiye in Sudan e Ciad dove le tradizioni delle lotte e di iniziazione delle ragazze sono presenti presso alcune popolazioni del posto. Anche la lingua parlata è del gruppo Gur, della famiglia Gurunsi, che fa parte delle lingue voltaiche disseminate in Burkuna Faso, in Ghana, in Benin e in Togo. E' una delle componenti del sottogruppo orientale, tradizionalmente detto "Tem".

¹ Ci sarebbero anche analogie fra i Kabiye e gli ebrei. Eccone alcune. Come i grandi sacerdoti o Mosè e gli altri sacrificatori presso gli Ebrei, il *Cojo* - sacerdote supremo - non esitava a intraprendere il pellegrinaggio del cielo, che durava parecchi mesi, in caso di calamità, per intercedere per il suo popolo presso *Eso*, Dio. E' a questo sacerdote che Dio comunica le sue disposizioni per il popolo. Chiede, in caso di bisogno, privazioni simili a quelle del profeta. Anche la prima coppia creata e collocata nel giardino dell'Eden evoca la monogamia. Una colletta annuale di cereali, nei mercati tradizionali, fatta dai sacerdoti, è un modo per rendere grazie a Dio, come facevano gli ebrei nell'Antico Testamento. Il *Cojo* effettua una tournée annuale come faceva il re Salomone. C'è anche nei paesi kabiye il battesimo per immersione, amministrato al giovane *évalu* che rimane immerso nell'acqua mezza giornata, che lo rende un uomo nuovo, poi riceve una prima comunione che gli permette di essere inserito tra gli adulti.

La storia rivela che i Kabiyè sarebbero arrivati nel luogo di residenza attuale attraverso le ramificazioni del fiume Volta.

Secondo la mitologia, Dio avrebbe collocato il primo uomo nella pianura di Farendè tra Lamadissi e Kèwè. Ne sono la prova le diverse impronte ritrovate qua e là, in particolare quelle del suo piede impresse nel Bowal e la zampa del suo fedele cane, quelle di Shoudè nel massiccio Lama, di Kidjan e anche altrove.

Per riassumere possiamo dire che i Kabiyè abitano le loro montagne da molto tempo. Sembra che le tracce di uomini trovate qua e là potrebbero risalire all'epoca delle eruzioni vulcaniche all'arrivo dei Kabiyè in questi luoghi dieci secoli fa. Oggi troviamo i Kabiyè molto più lontano dal loro luogo d'origine: nella zona centrale e meridionale del Togo dove si sono insediati in parecchie località come Blitta, Wahala, Akaba, Tcharè-Bohou ecc. Per mancanza di terra, alcuni sono emigrati in Ghana, alla ricerca di buone terre o a mezzadria. La schiavitù dei ragazzini al momento della saldatura ha disperso i kabiyè qua e là. Si trovano anche in Benin.

Migrazioni contemporanee

Nel 1909 il governatore von Zech fondò i primi villaggi kabiyè vicino a Sotouboua e Atakpamé per i condannati di diritto comune (p.e. indovini, ladri).

A partire dal 1925-1929 è stato lanciato il programma di trasferimento forzato dei Kabiyè nella zona libera tra Sokodè e Atakpamè. Motivo: l'affollamento nella montagna (fino a 200 persone per km²) che era sovente causa di carestia. Il potere coloniale aveva inoltre bisogno di mano d'opera per la ferrovia di Blitta e voleva valorizzare le terre spopolate dai cacciatori di schiavi ma i Kabiyè non avevano alcuna intenzione di abbandonare il loro territorio. Poco a poco, i Kabiyè invitati dai loro compatrioti trasferitisi, cominciarono a raggiungerli liberamente (a causa delle migliori condizioni di vita e di lavoro). Questa emigrazione volontaria continua sino ad oggi in tutto la parte meridionale del Togo.